

ciso di realizzare a qualunque costo: la distruzione del Kemalismo.

Da tempo la politica inglese ha visto sorgere con profonda irritazione e con non celata preoccupazione il movimento rivoluzionario, nazionalista e sociale capeggiato dal magnifico soldato asiatico imbevuto di spiriti europei, e ha deciso di non ammettere che sulle rive del Mediterraneo Orientale si costituisca una forza nazionale politica e militare che prima o poi fatalmente disturberebbe le posizioni dell'Impero. Per le stesse ragioni per le quali Londra combatte l'Italia, combatte la Turchia: le combatte perchè è e vuole essere egemone. La Grecia no, può asservirla con facilità e con speranze, può collocarla e fissarla dovunque l'Ammiragliato non vuole e non permette che vada l'Italia. E allora Lloyd George ha portato qui, a Boulogne-sur-Mer, nel colloquio frettoloso e quasi clandestino con il Francese preoccupato per la sua *sécurité*, insidiato dalla Germania che già recalcitra e scalpita, e con l'Italiano che ha la rivoluzione in casa e al Governo del Paese un gruppo di negatori dell'espansionismo, ai quali ripugna perfino l'idea di « penetrazione » italiana, ha portato lo schema del contratto ricattatorio: — Noi Inglesi aiutiamo la Francia contro la Germania e ci associamo ad essa nel sostenere a Berlino e a Washington la tesi intransigente, della esecuzione integrale del Trattato e dell'applicazione totale delle clausole del disarmo e delle riparazioni, se la Francia si associa a noi nel consentire e sostenere anche con mezzi suoi, finanziari, morali e